

## Il 4 novembre spacca la Lega Pd e M5s a favore della festa

La Lega si spacca sulla proposta presentata dagli esponenti di Fratelli d'Italia Elena Donazzan e Massimo Giorgetti per ripristinare la festività nazionale del 4 novembre e far cantare l'Inno d'Italia all'inizio di ogni anno scolastico. L'ordine del giorno è passato grazie ai voti dell'opposizione, con la Lega e il gruppo Zaia Presidente che si sono appunto frantumati tra favorevoli, contrari e astenuti. «È un tema

sul quale si lascia libertà di voto», ha spiegato, di ritorno dalla riunione sulle Olimpiadi a Roma, il governatore Luca Zaia.

Vanzan a pagina 11

# 4 novembre e Inno, Lega spaccata «Colpa di Donazzan, provocatrice»

### IL CASO

**VENEZIA** Una e trina. Nel senso che, nella stessa votazione, la Lega ha dato tre versioni differenti. Chi ha votato a favore, chi contro, chi si è astenuto. È successo martedì a Palazzo Ferro Fini, quando il consiglio regionale del Veneto ha votato gli ordini del giorno collegati al Defr, il Documento di Economia e Finanza Regionale. Quello presentato dagli esponenti di Fratelli d'Italia Elena Donazzan e Massimo Giorgetti per ripristinare la festività nazionale del 4 novembre e far cantare l'Inno d'Italia all'inizio di ogni anno scolastico, è passato grazie ai voti dell'opposizione, dal Pd al M5s, con la Lega e il gruppo Zaia Presidente che si sono frantumati. Dei leghisti, a favore Ciambetti, Calzavara, Villanova; contrari Barbisan junior, Colman, Forcolin, Montagnoli, Semenzato, Bottacin, Gerolimetto, Michieletto, Sandonà; astenuti i due capigruppo Finco e Rizzotto con Corsi, Gidoni, Possamai, Lanzarin; Bresca-

cin non ha votato.

«La Lega veneta non è sovranista, ha rigurgiti padani, altro che unità nazionale», ha detto il capogruppo del Pd Stefano Fracasso. Sottile l'ironia dei consiglieri Piero Ruzzante (LeU), Patrizia Bartelle (IiCe), Cristina Guarda (Civica per il Veneto) nei confronti dei «fratelli» Donazzan e Giorgetti: «Non è un mistero che la Lega e l'Inno nazionale non vadano molto d'accordo. Noi invece siamo molto soddisfatti perché tra le principali associazioni combattentistiche italiane c'è l'Anpi che conta oltre 120.000 iscritti senza dubbio impazienti di poter partecipare all'inaugurazione di ogni anno scolastico per testimoniare ai giovani studenti le atrocità del fascismo e della guerra tutelando l'onore e il nome del partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione».

### I DISTINGUO

Ma la Lega perché si è spaccata in tre tronconi? «È un tema sul quale si lascia libertà di voto - ha detto, di ritorno dalla riunione sulle Olimpiadi a Roma, il governatore Luca Zaia - Il punto vero è che stiamo presentando un bel bilancio e si sta discutendo di attivi-

tà non economiche a corredo del bilancio». Tradotto: cosa c'entra col bilancio regionale la richiesta da presentare allo Stato per ripristinare la festività nazionale del 4 novembre? «Non c'entra proprio niente - ha detto il capogruppo della Lega, Nicola Finco - L'assessore Donazzan è una grande provocatrice, poteva evitare, invece lo fa apposta. Faccio presente che questo ordine del giorno di Donazzan e Giorgetti è stato approvato». Ossia: fossero mancati i voti favorevoli dei tre leghisti, anche questo provvedimento sarebbe stato bocciato esattamente come quello del referendum di Salvini cui sono mancati i voti di Fratelli d'Italia. «Noi in aula al momento di votare il quesito sul referendum e lejal bar a mangiare un cioccolatino? E gli altri due assenti? Porterò all'esame del direttorio della Lega, cioè a Fontana, Zaia, Stefani e Marcato, il comportamento di Fratelli d'Italia».

Vabbè, ma perché la Lega si è spaccata in tre? «L'idea era di astenerci tutti - ha detto Finco - dopodiché ci sono sensibilità diverse. Nessuno vuole mancare di rispetto alle forze armate, ma c'erano due punti che stridevano: il documento non c'entrava niente col Defr e non si capisce per quale motivo si debbano obbliga-

re i bambini a cantare l'inno di Mameli. Funzionava ai tempi del fascismo, oggi no. C'è una sola risposta: la Donazzan ama provocare». Il passaggio dell'ordine del giorno sull'obbligo di cantare l'inno d'Italia in classe è parso «retorico» anche al presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, che pure l'ha votato: «Bene ricordare le Forze armate, specie in momenti in cui ci sono licei, come è avvenuto a Venezia, che rifiutano momenti di confronto. Ma obbligare i bambini a cantare è una cosa d'antan».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MOZIONE "PATRIOTTICA" DI FDI PASSA CON I VOTI DELL'OPPOSIZIONE FINCO: IN DIRETTORIO IL COMPORTAMENTO DEGLI ALLEATI**



**DIVISI NEL VOTO**  
I leghisti Semenzato, Calzavara, Finco, Corazzari. Sopra l'assessore Donazzan alle celebrazioni del 4 novembre



Peso: 1-4%,11-35%